

I Convegni di Archivio Bergamasco, 8

FERRUCCIO GALMOZZI,
SINDACO DI BERGAMO,
1946-1956.
TRA RICOSTRUZIONE
E MIRACOLO ECONOMICO

a cura di Francesca Tasca



ARCHIVIO BERGAMASCO CENTRO STUDI E RICERCHE

I Convegni di Archivio Bergamasco

8

Ferruccio Galmozzi,
sindaco di Bergamo, 1946-1956.
Tra ricostruzione
e miracolo economico

Atti del Convegno di studi

Bergamo, 20 aprile 2024
Sala Galmozzi - Via Torquato Tasso 4, Bergamo

a cura di Francesca Tasca



Archivio Bergamasco Centro studi e ricerche
2024

© 2024 Archivio Bergamasco Centro studi e ricerche - Bergamo
Via Tasso 8 (presso il Palazzo della Provincia) - 24121 Bergamo

Ferruccio Galmozzi, sindaco di Bergamo, 1946-1956.

Tra ricostruzione e miracolo economico

a cura di Francesca Tasca

Crediti fotografici

Archivio Ferruccio Galmozzi, Biblioteca Civica A. Mai e Archivi storici

pp. 176, cm 15 × 22

ISBN 979-12-80549-54-9

Edizioni Zeroseiup

Stampato in Italia

da Fotolito Graphicolor - Città di Castello (PG)

In copertina: maggio 1956, Teatro Duse; Ferruccio Galmozzi presenta il candidato alla successione Costantino Simoncini.



Nella pagina precedente Ferruccio Galmozzi
Castello d'Annone, Asti, 25 dicembre 1889 - Bergamo, 20 aprile 1974

INDICE

<i>Premessa</i>	11
<i>Saluto del sindaco Giorgio Gori</i>	17
GIANLUIGI DELLA VALENTINA <i>La strada in salita. Economia e società</i>	19
ALESSANDRO ANGELO PERSICO <i>Fra apostolato e politica. Ferruccio Galmozzi nel movimento cattolico del primo Novecento</i>	53
ROBERTO CREMASCHI <i>«Un'amministrazione coi piedi per terra». Ferruccio Galmozzi, sindaco di Bergamo dal 1946 al 1956</i>	97
BERNARDINO PASINELLI <i>L'Archivio-Raccolta di Ferruccio Galmozzi (anni 1853-2011)</i>	141
Indice dei nomi	159
Indice dei luoghi	163
Gli autori	165

Premessa

«E perciò, miei cari e fedeli amati concittadini, io vi esorto a dare il vostro suffragio a un partito che sia popolare. E cioè democratico. E quindi rispettoso della nostra fede cristiana. Un partito, per concludere, che sia democratico e cristiano».

Durante la messa domenicale così esortava i propri fedeli dal pulpito il parroco di *Divorzio all'italiana*. Il film, del 1961, con i toni senza dubbio graffianti ed eccessivi della commedia, nella citata sequenza riusciva però in modo immediato ad offrire uno spaccato di anni segnati dalle ingerenze delle istituzioni religiose nella vita politica italiana, dalla preponderanza della Democrazia Cristiana, dalla commistione inscindibile dello Scudo Crociato con le gerarchie ecclesiastiche, dalla capillarità di presenza e d'azione di tale connubio, così a livello nazionale come nei più piccoli e periferici centri. Fu questa un'azione esercitata con efficacia anche a Bergamo e in terra bergamasca dove la Chiesa cattolica, profondamente radicata, orientò a lungo il voto bergamasco che per molti anni attribuì una larga e solida maggioranza alla Democrazia Cristiana.

Per provare ad analizzare e comprendere la complessità della società bergamasca (e, sullo sfondo, italiana) nel secondo Dopoguerra e nella prima età repubblicana, il suo inestricabile intreccio con la storia della Democrazia Cristiana, i profondi mutamenti economici e culturali che la attraversarono è necessario lasciare le forme pungenti quanto d'effetto della commedia cinematografica e intraprendere il cammino più faticoso, austero e talvolta polveroso dell'indagine storica: un'indagine sostanziata di fonti, testimonianze, statistiche, dati, documenti, archivi. Ed è proprio attraverso il rigore della disciplina storica e archivistica che il presente volume si propone, innanzi tutto, di ricostruire la figura e l'azione di Ferruccio Galmozzi, sindaco democristiano di Bergamo dal 1946 al 1956. Le pagine che seguono contribuiscono indubbiamente e in modo prioritario ad illuminare la vicenda umana e politica di Ferruccio Galmozzi nella sua irripetibile unicità e specificità. Ma non solo. Nel contempo, attraverso tale vicenda individuale è possibile, infatti, osservare anche grandi processi collettivi, snodi decisivi e nodi cruciali nella storia di Bergamo (e non di Bergamo soltanto) nel primo decennio repubblicano.

Il volume ripropone i quattro interventi esposti nel corso del convegno *Ferruccio Galmozzi, sindaco di Bergamo, 1946-1956. Tra ricostruzione e miracolo economico*, svoltosi il 20 aprile 2024, a cinquant'anni esatti dalla morte del primo sindaco di età repubblicana. Convegno che

si è svolto, per altro, nella bella sala oggi intitolata, con perfetta e suggestiva corrispondenza, proprio allo stesso Ferruccio Galmozzi e un tempo già sala consiliare¹.

Aprire il volume il contributo di Gianluigi Della Valentina, che offre un ampio affresco della società bergamasca nel secondo Dopoguerra: un tempo in cui ci si dovette rimboccare le maniche per la ricostruzione, percorrendo «una lunga strada in salita». Del territorio bergamasco di quegli anni si delineano i diversi settori produttivi, le infrastrutture, il sistema bancario, le condizioni del lavoro (così come la mancanza di lavoro), le reti di trasporto, di comunicazione, idriche ed elettriche. Attraverso fitti e dettagliati indicatori, Della Valentina ci restituisce la quotidianità della gente bergamasca. Una quotidianità spesso difficile (si pensi, ad esempio, all'emergenza abitativa, alle condizioni igienico-sanitarie ancora diffusamente segnate da tubercolosi e febbri tifoidi, alla mortalità infantile), in cui fra città e campagne persisteva inoltre una profonda frattura. Un quadro però in rapido mutamento: Della Valentina tratteggia il progressivo trasformarsi non solo dei diversi comparti economici ma anche della complessiva fisionomia culturale, fatta di nuove abitudini, di nuovi consumi, di nuovi desideri ed immaginari, nutriti da un'industria dell'intrattenimento in espansione e portavoce di modi nuovi di impiegare il tempo libero.

Segue l'intervento di Alessandro Angelo Persico nel quale si ricostruiscono apostolato e partecipazione di Ferruccio Galmozzi al movimento sociale e politico cattolico d'inizio Novecento. In particolare, nel percorso di formazione di Galmozzi, lo studioso si concentra sulla maturazione di questi nell'alveo del vivace mondo cattolico torinese, per poi spostarsi sull'attività svolta all'interno della Fuci: prima come responsabile del circolo torinese, poi come presidente nazionale nel biennio 1912-1913. Si illustra quindi il ruolo svolto da Galmozzi, a seguito del trasferimento a Bergamo, all'interno del partito cattolico bergamasco, alla ricerca di un equilibrio fra due diverse anime, quella clerico-moderata e quella più sociale e progressista. Persico ben mette in rilievo l'eterogeneo cattolicesimo bergamasco, nelle sue varie pulsioni ed espressioni (associazionismo, curia, stampa cattolica, sindacalismo di vario segno): diverse componenti rispetto alle quali Galmozzi mostrò e dimostrò una preziosa capacità di mediazione. Il contributo si chiude con le drammatiche dimissioni della giunta Bonomi (all'interno della quale Galmozzi era assessore alla sanità) nell'aprile del 1923 a seguito delle pesanti ingerenze fasciste.

¹ Il Convegno integrale è visionabile online al canale Youtube del Comune di Bergamo <https://www.youtube.com/watch?v=j-0aobB8cB8> (ultimo accesso verificato in data 09 novembre 2024).

Roberto Cremaschi si sofferma invece sulle specifiche scelte amministrative attuate dalle due giunte Galmozzi, rievocando in modo vivido alcune delle più significative battaglie sviluppatesi dentro e fuori il Consiglio comunale nel decennio 1946-1956 (ad esempio: l'acceso dibattito sui 'grattacieli' a Bergamo). Cremaschi sottolinea soprattutto come la rigorosa attenzione al bilancio, volta all'obiettivo del pareggio, avesse guidato l'azione oculata di un'amministrazione definita dallo stesso Galmozzi, al termine del proprio secondo mandato, «con i piedi per terra». Un'espressione, questa, da non intendersi però in accezione limitante o negativa. La cauta prudenza non significò, infatti, timorosa immobilità: «Il fatto di stare con i piedi per terra non ha impedito di fare passi in avanti», chiosò al riguardo il capogruppo DC Giuseppe Belotti². E lo comprovano le numerose opere pubbliche (talora con travagliato compimento) avviate in quegli anni sia per supplire le gravissime carenze lasciate in eredità dal fascismo e dalla guerra, sia per creare occupazione: opere che trasformarono in profondità e durevolmente il volto della città, come messo in luce dal contributo di Cremaschi. Dalle cui pagine ben emergono la concretezza, la tenacia e, insieme, la sobrietà che contraddistinsero tanto l'azione quanto il carattere del sindaco Galmozzi.

Siffatta instancabile operosità, siffatta indefessa tensione al miglioramento continuo attraversano anche *Gli appunti del sindaco*, corto della regista Chiara Cremaschi proiettato in apertura del Convegno del 20 aprile 2024³. Attingendo alle tante schede di lavoro redatte dallo stesso Ferruccio Galmozzi, integrate da immagini della Liberazione e della ricostruzione del Dopoguerra a Bergamo, vi si ripercorrono i due mandati del sindaco e le molte opere realizzate in quel decennio. Preso l'abbrivio con il primo discorso di insediamento (3 aprile 1946), il filmato termina simmetricamente con l'ultimo discorso che lo stesso Galmozzi pronunciò il 9 aprile 1956 e nel quale il sindaco uscente da un lato sottolineava «l'amore per la città» e la «sete di bene» che ne avevano sempre ispirato il lavoro e, dall'altro lato, esprimeva però anche una velata insoddisfazione, frammista al fermo proposito di impegnarsi in uno sforzo continuo di ulteriore avanzamento e perfezionamento: «Potevamo forse fare di più e di meglio. Ogni uomo può fare di più e di meglio».

A chiusura del volume Bernardino Pasinelli illustra infine le carte, dallo stesso completamente digitalizzate, dell'Archivio-Raccolta di Ferruccio Galmozzi. Di ogni singolo documento Pasinelli ha generato, con finalità conservativa, una copia digitale, corredata dalla descrizione della

² Si veda, nel presente volume, pp. 127-129.

³ *Gli appunti del sindaco* (Chiara Cremaschi, 2024; durata: 14').

tipologia, del tema o del soggetto ritratto oltre che dall'indicazione della datazione e della collocazione (in busta o in album). Si è trattato di un lavoro preliminare alla vera e propria inventariazione archivistica. Questa andrà svolta e completata dalla Biblioteca Civica Angelo Mai, l'ente al quale, al termine del Convegno del 20 aprile 2024, l'Archivio-Raccolta è stato consegnato nelle mani della direttrice, dottoressa Cristiana Iommi, da parte dei ventisei nipoti di Ferruccio Galmozzi, che ne hanno voluto anche così custodire la memoria.

Le carte digitalizzate da Pasinelli rivelano aspetti familiari, professionali e culturali meno noti e che consentono, dunque, di aprire spiragli inediti, in grado di far conoscere meglio Galmozzi al di là della sua attività istituzionale e del suo profilo pubblico. L'archivio mette ad esempio in luce anche alcune prove letterarie di Galmozzi: un testo teatrale, un romanzo incompiuto, delle poesie. In queste ultime si ritrovano parole intense rivolte all'amata moglie, il «fiume ampio solenne», la «sposa serena» Elisabetta Ghelfenbein, già compagna di studi universitari, madre dei suoi nove figli (di cui tre morti in tenera età):

Per me tu sei
fiume ampio solenne
che scorre tra rive sicure
sempre⁴.

E ancora:

Se pure sei stanco la sera
e ti affanni per tristi pensieri
se ancora ti avvince
l'aspra contesa del giorno
e inquieto tu serri
un segreto tormento nel cuore
dolce è il ritorno alla casa
dove la sposa serena
ti attende⁵.

Ebbene: si può affermare che il presente volume, nel suo complesso, contribuisca a meglio comprendere «l'aspra contesa», «i tristi pensieri», «il segreto tormento» che negli anni complicati del suo doppio mandato

⁴ FERRUCCIO GALMOZZI, *L'altra*, in *Poesie dattiloscritte*, Archivio Ferruccio Galmozzi, Biblioteca Civica A. Mai e Archivi storici.

⁵ FERRUCCIO GALMOZZI, *Ritorno a casa*, in *Poesie dattiloscritte*, Archivio Ferruccio Galmozzi, Biblioteca Civica A. Mai e Archivi storici.

poterono attanagliare le non facili giornate del sindaco Galmozzi, attutite dalla serale dolcezza domestica. Tra queste preoccupazioni quotidiane anche il delicato rapporto con le gerarchie ecclesiastiche: «Il Comune deve essere dirimpettaio alla Curia e non al piano di sotto⁶», ebbe a dichiarare il cattolico sindaco Galmozzi, pur esponente fedele, irreprensibile dello Scudo Crociato.

Prima di lasciare la parola al rigore della disciplina storica e alla voce nitida dei documenti di archivio, sia concessa una conclusiva incursione nell'immaginario cinematografico. Proprio negli anni in cui Ferruccio Galmozzi era sindaco venivano proiettati nelle sale cinematografiche (soprattutto sale parrocchiali) i primi episodi, che riscossero un enorme successo di pubblico, della celebre saga di don Camillo e Peppone, ispirata alla penna di Giovanni Guareschi. Con toni caricaturali e insieme favolistici vi si tratteggiava il clima di quella prima età repubblicana, con le sue contrapposizioni, le sue speranze, le sue non poche difficoltà, la sua profonda umanità. Ci sia consentito immaginare che anche Galmozzi abbia seguito le vicissitudini di quel sindaco comunista, di quel prete dalle maniere forti e degli abitanti di quel paesino della Bassa sulle rive del Grande Fiume. E che forse, per almeno un paio d'ore, egli sia riuscito a sorridere di quelle contese quotidiane, smorzate e trasfigurate dall'immaginario filmico, e di quei problemi quotidiani, diversi eppure nel contempo simili a quelli affrontati per l'operosa città lombarda nella «terra che il Serio bagna e il Brembo inonda», da lui per dieci anni amministrata.

Francesca Tasca

⁶ Si veda nel presente volume p. 138.